

Tolta la danza-terapia ai malati di parkinson

Scoppia la protesta

*La direzione stoppa improvvisamente il progetto
Medici e pazienti chiedono che venga ripristinato*

Elisabetta Torrieri

→ Uno stop inaspettato al progetto di danza-terapia trasmuda all'Istituto geriatrico Redaelli di Vimodrone: i pazienti chiedono di continuare la terapia. «Quando seguivamo i corsi non sembrava più di essere ammalati: perché ci hanno privato di questa possibilità di sentirci vivi e "normali"?»: parole commoventi, in un coro a una voce che arriva dagli ammalati di parkinson dell'Istituto.

NESSUNA SPIEGAZIONE

Il progetto, partito ad aprile in via sperimentale, è stato stoppato. E tutti, personale medico compreso, si chiedono il perché. Un progetto seguito col cuore e codificato in ogni particolare secondo un protocollo, siglato dal primario Antonino Frustaglia, il neurologo Livio Bressan e l'ideatrice, la fisioterapista Renata Righetti, per la realizzazione del progetto.

«L'amministrazione dell'istituto ha sospeso la sperimentazione nonostante la mia disponibilità a portare a termine quanto era in programma a titolo gratuito, quindi senza alcun onere a carico dell'azienda - precisa Renata Righetti - rinunciando quindi anche a quel minimo di contributi che ci venivano corrisposti per coprire le spese vive degli impianti musicali, e per i giovani volontari della scuola di danzaterapia che facevano da tutor agli ammalati».

LA RABBIA DEI MALATI

Un trattamento ambulatoriale riabilitativo di gruppo che aveva già dato i suoi frutti "magici", grazie alla musico-terapica e danza-

terapia, complementare alle cure farmacologiche e riabilitative tradizionali che gli ammalati già seguivano. «La dolcezza che ci trasmetteva la musica ci aiutava a reagire alla malattia, a liberare l'anima oltre che il corpo, che diventava leggero nello spazio - dice rammaricata Antonia Todde, 70 anni - una sensazione bellissima che ci faceva sentire i movimenti più sciolti».

«È difficile da spiegare

questa ginnastica che fa bene allo spirito oltre che al corpo - continua Vittoria Casati, 74 anni -. Vorrei continuare insieme agli altri pazienti perché seguivamo le terapie con gioia». Una tegolata in testa anche per l'anima del progetto, il direttore sanitario Antonino Frustaglia: «Visti i benefici dai primi risultati è stato chiesto di proseguire la sperimentazione con un secondo ciclo coinvolgendo altri ammalati che ave-

vano fatto richiesta mutualista attraverso i loro medici curanti - spiega Antonino Frustaglia -, ma alla fine di settembre è arrivata inaspettata una comunicazione perentoria della direzione generale con l'indicazione a sospendere immediatamente la sperimentazione. I parenti e i pazienti hanno chiesto più volte un incontro per comprenderne i motivi ma l'amministrazione non ha ancora dato alcuna disponibilità».



Il progetto è totalmente gratuito